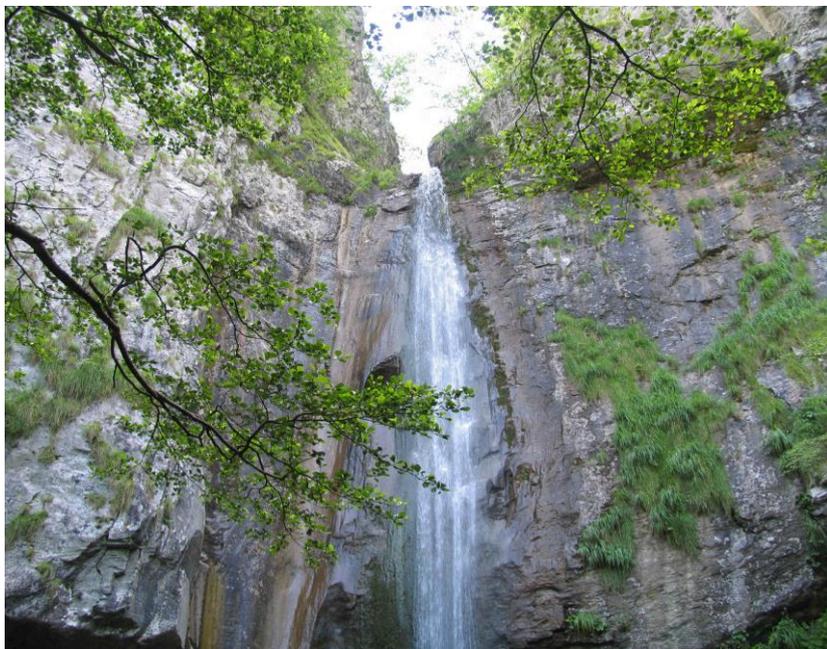


Gli itinerari escursionistici in Provincia di Imperia (Le Alpi Liguri)

Il Rio Ferraia

(La Val Pennavaira)



Sviluppo: Cappella di S. Giacomo – Cascata Rio Ferraia – Armo do Cuppà – Cappella di S. Giacomo.

Dislivello: 250 m

Lunghezza: 7,6 Km

Difficoltà: T/E

Ore di marcia: 2h 15'

Periodi consigliati: da marzo a novembre

Accesso: in auto usciamo al casello autostradale A10 di Albenga. Proseguiamo alla volta della Valle Arroscia fino a Ranzo, e da qui prendiamo la diramazione per Aquila d'Arroscia. Seguendo per un tratto la strada per Leverone troviamo a destra il bivio per salire alla Colla di S. Giacomo.

Ai confini col Piemonte, questo piccolo gioiello naturalistico è inserito in una zona molto bella ed affascinante: di fronte a noi troviamo i paesini piemontesi di Alto e Caprauna posti sotto le pendici del Monte Armetta. Ai nostri piedi una vallata molto stretta e caratterizzata da numerose pareti rocciose a strapiombo circondate dal bosco. Proprio in mezzo al bosco e sotto quelle rocce che si nascondono alcuni gioielli naturalistici: grotte molto ampie, localmente chiamate "Arme", e ruscelli che per superare grossi dislivelli sono costretti a scorrere tra le rocce e a formare delle belle cascate. La più celebre sicuramente è quella del Rio Ferraia, un affluente laterale del Pennavaira, alta oltre 25 metri.

Questa escursione è da evitare in piena estate perché potremmo trovare la cascata secca, in quanto l'acqua del ruscello viene captata più a monte da una tubatura che porta l'acqua a valle.

Si parte dalla **Colla di S. Giacomo** (755 m), dove sorge la cappella omonima, eretta probabilmente per fornire riparo ai viaggiatori che percorrevano questa antica via di comunicazione tra la Valle Arroscia e la Valle Pennavaira. Ad est sorgono inoltre le rovine dell'antico Castello dell'Aquila, raggiungibile a piedi in pochi minuti.

Si procede per oltre 1,5 Km camminando, oppure proseguendo in auto lungo una rotabile sconnessa (meglio lasciare il mezzo vicino all'area pic-nic attorno alla cappelletta). Non seguiamo le indicazioni sbagliate dei cartelli, ma proseguiamo lungo la rotabile per un lungo pezzo.

Nei pressi di un tornante un ulteriore cartello segnala l'innesto vero e proprio per il sentiero, con un pannello illustrativo sulle grotte (segnava due bolli rossi).

Cominciamo a perdere quota, passando in una piccola area prativa utilizzata dagli apicoltori come luogo per la sistemazione di alcune arnie. Tenendosi a distanza da quest'ultime si riesce tranquillamente a procedere verso il bosco.

Il sentiero piega poi verso ovest e passa accanto ad un punto panoramico posto in cima ad uno sperone roccioso.

Ora scendiamo decisamente a valle passando a fianco di una bastionata rocciosa che chiude a sud la vallata del Pennavaire. Il sentiero oltre che ad essere segnalato interamente è anche attrezzato con diverse staccionate di protezione e alcuni scalini che rendono meno pericolosa la discesa. Arrivati ad un bivio, evitiamo la diramazione che serve a raggiungere altre grotte della vallata, mentre seguiamo le indicazioni per giungere alla cascata.

Il percorso diventa più pianeggiante nel punto in cui affianca un gruppo di grotte, mentre sale quando ci si addentra nella valle del Rio Ferraia. Giunti sopra alla confluenza tra Pennavaire e Ferraia notiamo come i due torrenti scorrano in un punto molto profondo della valle, difficile da raggiungere vista l'impervietà del luogo.

La staccionata e il segnavia ci portano man mano all'interno del **Rio Ferraia**, dove di comincia ad udire il frastuono delle acque che formano alcune cascate e laghetti immersi nel bosco.

Risaliamo ancora un pezzo, cercando di evitare la grossa condotta che capta più a monte l'acqua del ruscello. Giungiamo così ad un bivio segnalato con un cartello che porta in breve alla base della cascata. Un piccolo laghetto invaso da diversi rami si trova sotto alla cascata, mentre il tratto successivo del torrente scorre nel folto di una faggeta. Bella la scenografia nel suo insieme.

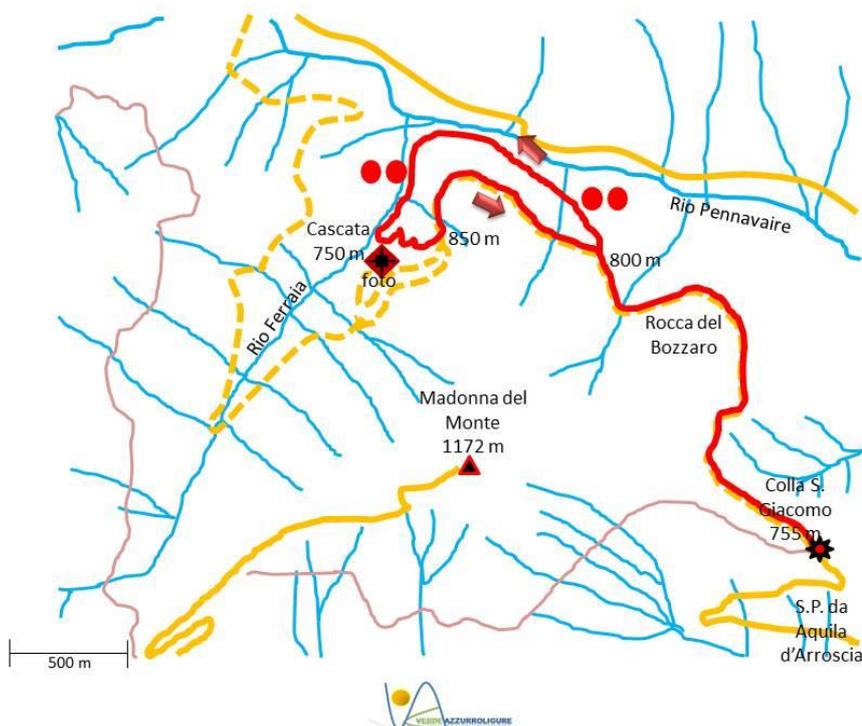
A sinistra possiamo notare come la condotta passi sotto una galleria artificiale che spunta nel punto dove viene captata l'acqua. Purtroppo la galleria si riempie all'inverosimile delle acque del torrente quando questo si trova nelle condizioni di piena, risultando pericolosa nel punto di sbocco, dove grossi quantitativi d'acqua possono rovinare il pendio verso la cascata. A fianco del sentiero della tubazione si stacca un sentiero segnalato che porta all' **Arma do Cuppà**, un'ampia grotta naturale dove sono stati trovati alcuni reperti preistorici.

Quasi all'altezza del bivio per la cascata troviamo invece la prosecuzione del sentiero segnalato con i due pallini fin qui seguiti, che sale vorticosamente con numerosi tornanti verso monte. Questo sentiero affianca altre balze rocciose, con piccole grotte, ed in seguito passa in mezzo a due bastionate che chiudono la piccola valle. Passando in mezzo all'unico punto d'uscita a monte della valletta giungiamo ad un sentiero più ampio in mezzo al bosco, che porta in pochi minuti ad una strada sterrata molto ampia. Procedendo per alcuni metri a

sinistra ritroviamo la strada rotabile che avevamo precedentemente abbandonato, in un punto più a monte.

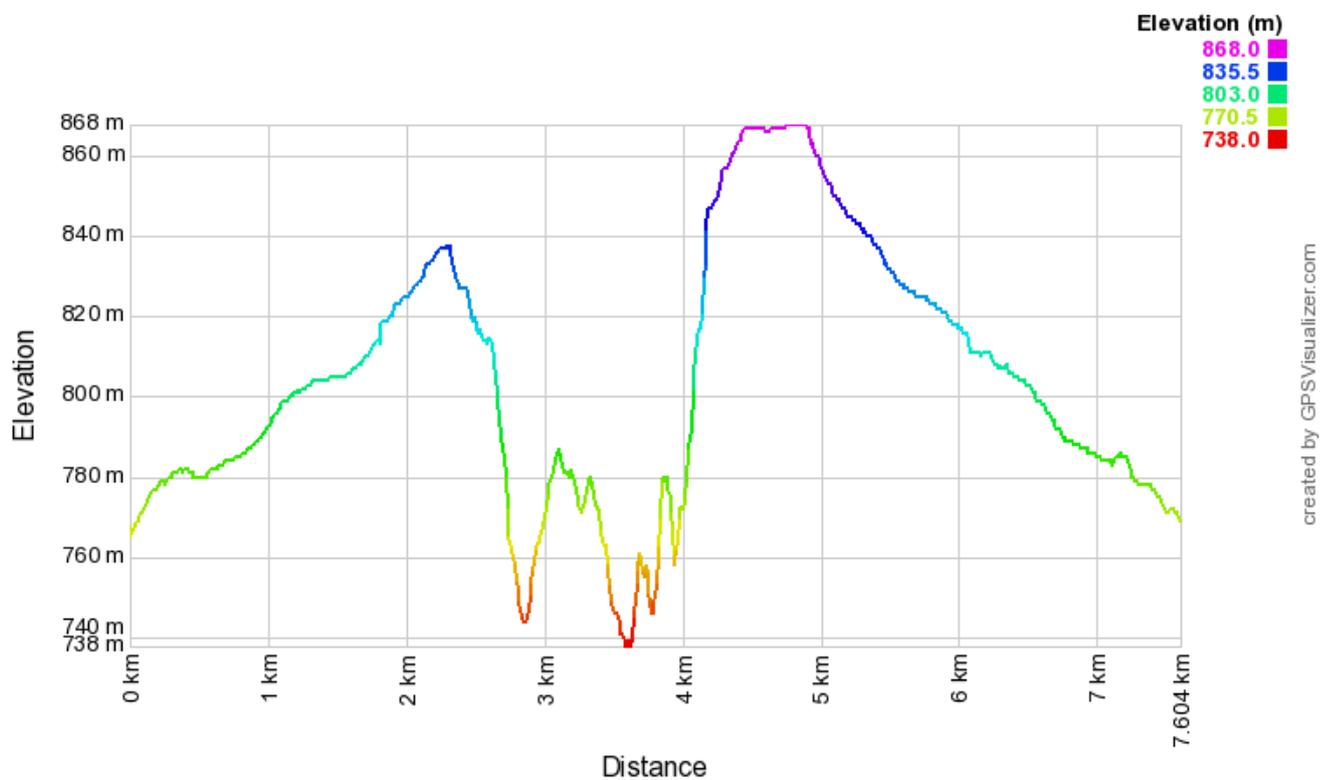
Percorrendo a valle la strada asfaltata per oltre 1,5 Km si arriva di nuovo al punto d'accesso del sentiero. Proseguendo oltre, giungiamo nuovamente alla **Colla di S. Giacomo**.

Un consiglio: il sottobosco offre ai gitanti la possibilità di raccogliere funghi (previo tesserino), fragole e nelle zone erbose la lavanda.



Riferimento cartografico: carta Multigraphic n° 106/108 – scala 1:25.000 – carta VAL

Verifica itinerario: 7 luglio 2008



© Marco Piana 2017